

IL DOSSIER

Perenne fuga



42 milioni
di profughi
nel Sud del mondo

21 milioni
sono bambini
o adolescenti in fuga
da guerre e fame

PAKISTAN Una bimba profuga dalla valle di Swat, dove è in corso un'offensiva dell'esercito contro i talebani

LE FERITE APERTE DEI PIÙ PICCOLI

Congo, Sudan, Pakistan, Sri Lanka... L'allarme dell'Unicef sui bambini costretti a combattere o a prostituirsi, stuprati e affamati

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiiovannangeli@unita.it



Un grido d'allarme disperato. Un quadro agghiacciante. Un rapporto che scuote, o dovrebbe farlo, le coscienze. E che pone i potenti della Terra di fronte a responsabilità pesantissime. Nessuno può dire: non sapevo. Stuprati, arruolati negli eserciti, obbligati a prostituirsi: ben 21 milioni di bambini nelle zone di guerra di tutto il mondo incontrano questo destino. Nei migliori dei casi, soffrono la fame e non conoscono l'istruzione; nel peggiore, muoiono. È la fotografia dell'infanzia violata, presentata dall'Unicef in vista della Giornata mondiale dei profughi che cade oggi, 20 giugno. Negli ultimi decenni - ricorda l'Unicef - i bambini sono stati sempre più coinvolti nei conflitti in corso in tutto il mondo, sfruttati nelle guerre degli adulti come facchini, servitori,

schiavi sessuali e anche come soldati

Sono 42 milioni i profughi nel mondo, uno su due è minorenne. In alcuni Stati, come la Repubblica Democratica del Congo (Rdc), la situazione è drammatica. La sorte di quattro sorelle congolese ne è la sintesi: i soldati di una milizia le hanno violentate tutte. Una di loro era una bambina, di soli tre anni. È morta. Julien Harneis, direttore dell'Ufficio Unicef di Goma, Congo orientale, racconta della catastrofe nell'Est del Paese. «I profughi sono più di un milione, di cui molte donne e bambini, che vivono in estrema povertà, soffrono la fame, sono vittime di violenze e rapimenti», ha detto. Nella sola provincia di Kivu Sud, ci sono stati 2.283 stupri nel 2008. Quelli non rilevati sono ancora di più e solo il 6% delle vittime ha ricevuto soccorso nelle prime 72 ore. Quando le scuole non vengono bruciate, diventano centri di reclutamento per le forze armate: per l'Unicef ci sono ancora almeno 8.000 soldati bambini inquadrati nell'esercito. «La situazione peggiorerà nelle prossime settimane: si prevede un'azione militare di truppe congolese e ruandese», sottolinea Harneis. La Rdc è per l'Unicef «uno dei peggiori Stati al mondo dove nascere. Un posto dove tra chi ha meno di cinque anni, il 38% soffre di malnutrizione cronica e il 20% muore per malaria, diarrea o infezioni respiratorie. Neppure una persona su due ha l'acqua potabile».

Nel mondo ci sono poi 100 milioni di bambini che non vanno a scuola, la metà vive in zone in conflitto, dove gli stupri sono usati sempre di più come arma di guerra. Sono Paesi dove i bambini, costretti a scappare, sono obbligati a prostituirsi o a imbracciare un'arma. È una scelta che i minori fanno spesso per disperazione, per uno dei 56 eserciti che non rispetta il divieto di arruolarli. «Non solo in Congo i minori vivono in condizioni disperate - riflette Rudi Tarneden, portavoce dell'Unicef in Germania, il Paese dove l'agenzia dell'Onu per l'infanzia ha presentato in anteprima il rapporto - . Tutti i profughi provengono da Paesi in via di sviluppo, dove la popolazione è di giovanissimi». Solo in Iraq, ha aggiunto, «i profughi sono più di due milioni e mezzo e vivono in condizioni estreme. Molti sono bambini. Anche quando trovano riparo da parenti o amici, non hanno mezzi di sussistenza». «A causa delle operazioni militari contro i talebani in Pakistan, ci sono circa 2,5 milioni di profughi, tanti vivono in campi di fortuna - ha spiegato Tarneden - . I bambini non hanno sostentamento ed è estremamente ridotta la possibilità di andare a scuola o di essere vaccinati». Dalla fine della guerra civile in Sri Lanka, poi, «nel Nord dell'isola oltre 300mila persone, tra cui molte donne e bambini, vivono in un grande campo, in condizioni durissime. E non è neanche sicuro se potranno tornare a casa», aggiunge. L'ultima considerazione è un appello e, al tempo stesso, un potente j'accuse rivolti ai potenti della Terra: «Mentre l'attenzione dell'opinione pubblica si concentra soprattutto sulla crisi finanziaria, il dolore dei bambini che vivono in Congo, Sudan, Pakistan e Sri Lanka rischia di finire nel dimenticatoio», denuncia l'Unicef. ♦

I numeri dell'orrore

Senza casa, spesso senza famiglie abusati e disperati

100 milioni

I bambini nel mondo che non vanno a scuola

1 milione

Sono i profughi nel solo Est del Congo

2,5 milioni

Sono i profughi rifugiati in Pakistan a causa delle operazioni militari contro i talebani

2,4 milioni

Sono i profughi rifugiati in Iraq, costretti a vivere in condizioni estreme. Molti sono bambini. Senza mezzi di sussistenza